

La cooperativa fornirà infermieri e operatori alla cardiologia dell'ospedale lombardo



Nasce una sinergia tra Auxilium e San Donato

Milano. L'Irccs Policlinico San Donato e la Cooperativa sociale lucana Auxilium – che, unica nel settore in Italia, ha appena ottenuto la Certificazione di eccellenza – inaugurano una partnership: l'organismo cooperativo gestirà, attraverso la fornitura di personale infermieristico e di operatori socio-sanitari, gli spazi di nuova apertura della Riabilitazione cardiologica del prestigioso ospedale lombardo. In occasione dell'accoglienza dei primi 30 operatori nella struttura di San Donato Mi-

lanese, il presidente di Auxilium, Angelo Chiorazzo, ha sottolineato che l'accordo rappresenta per la Cooperativa lucana «uno dei servizi più prestigiosi e che ci rende doppiamente orgogliosi: essere partner di una delle eccellenze europee della sanità e vedere superata la barriera del pregiudizio che esisteva sulle cooperative». L'amministratore delegato del polo sanitario, Andrea Mecenero, riferendosi all'elevato grado di soddisfazione degli utenti e degli operatori del Policlinico milanese

emerso da un recente studio dell'Università Bocconi di Milano, ha dichiarato: «Quando si parla di superamento di barriere, ci si riferisce da una parte al ricorso, per la prima volta, ad una cooperativa per la gestione di un nostro servizio, e dall'altra al dare in gestione un'arte che noi crediamo di fare molto bene e che ha sempre costituito uno dei nostri asset fondamentali per costruire quello che oggi è il Gruppo San Donato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sequestrata la miniera dei misteri

La Terra dei fuochi trasloca. Tir da Caserta diretti in Sicilia

NELLO SCAVO
MILANO

La Terra dei fuochi trasloca più a Sud. Non è solo un sospetto quello degli investigatori siciliani che hanno arrestato cinque persone provenienti dal casertano e sequestrato l'intero perimetro della miniera dismessa di Pasquasia. Un sito che tra cunicoli e gallerie scavate per estrarre sale, nasconde uno dei misteri italiani. Dal 16 aprile del 2008, infatti, su una serie di esperimenti compiuti nella vecchia miniera è calato il silenzio imposto con il «Segreto di Stato». La procura della Repubblica di Caltanissetta ha notificato decine di avvisi di garanzia: funzionari pubblici «preposti al controllo dei procedimenti amministrativi», imprenditori e responsabili tecnici della ditta lombarda e delle subappaltatrici incaricate di bonificare l'area. Sergio Lari, procuratore capo della direzione distrettuale antimafia, ha spiegato che i reati contestati vanno dall'associazione a delinquere alla «pianificazione di un ingente smaltimento illecito di rifiuti tossico-nocivi», fino alle accuse di frode in pubbliche forniture, falso e peculato. Ed è qui il passo in avanti delle indagini. Pressati dalle inchieste giornalistiche, prima tra tutte quella di «Avvenire», asfissati dal crescente disappunto delle popolazioni locali e della politica,

i boss della Camorra avrebbero rinnovato il patto che li lega a Cosa nostra siciliana.

La direzione distrettuale antimafia di Caltanissetta non nega di stare lavorando a questo filone. Al momento nei tir bloccati dai carabinieri sono state trovate sette tonnellate di rame e svariati quintali di lastroni in cemento-amianto. I mezzi appartenevano a ditte del casertano. Sia il rame che l'amianto sono stati rubati a Pasquasia, ma i camion potrebbero non essere arrivati vuoti. I carabinieri non escludono che i mezzi avessero prima scaricato i «rifiuti nocivi» di cui parla il procuratore Lari all'interno di uno dei cunicoli di Pasquasia, e se ne siano poi andati con ferraglia e altri materiali ancora

Arresti

Decine gli indagati, 5 in cella. Sui camion amianto e ferraglia. Militari presidiano il sito dismesso di Pasquasia. Ma incombe il «Segreto di Stato»

rendibili sul mercato nero. La miniera, dopo la chiusura nel '92, è stata volutamente «tombata». Infarcita con milioni di metri cubi di terriccio e quasi del tutto allagata. Tutto questo, in teoria, per metterla in sicurezza ed evitare crolli dall'interno. Il pentito di mafia Leonardo Messina fu categorico. Per conto della sua «famiglia» fu promosso caposquadra proprio nella miniera di Pasquasia. Ai magistrati antimafia spiegò che, una volta fermate le escavazioni, la pancia vuota della miniera era stata riempita con



Un ex miniera di zolfo in provincia di Caltanissetta. Secondo un pentito di mafia, scorie nucleari sono state nascoste nelle gallerie sotterranee

immondizia di ogni provenienza, scorie radioattive comprese. Pier Luigi Vigna, allora procuratore nazionale antimafia, ritenne Messina «credibile» quando parlava di cave e di rifiuti. Ma venirne a capo risultò pressoché impossibile. Colpa anche del segreto di Stato apposto per proteggere il contenuto di controverse attività sperimentali condotte dall'Enea, l'Ente per l'energia atomica. Sui parametri dell'inquinamento da irradiazioni non ci sono mai state informazioni univoche. I magistrati nel 2011 hanno aperto un fascicolo anche sulla presenza di percolato, amianto ed olio cancerogeno, che avrebbero contaminato 15 milioni di tonnellate di terreno, fino ad avvelenare le falde acquifere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VICENDA

Il giallo irrisolto del «Vallone» Tra radiazioni e silenzi della politica

Lo chiamano il Vallone, una lunga faglia tra le province di Enna e Caltanissetta disseminate di grotte da cui si accedeva per estrarre soprattutto zolfo e sale. Chiusa l'epopea delle miniere sono rimasti i sospetti di una loro «riconversione» in attività illecite e dannose per la salute pubblica. Le statistiche sui tumori non fanno altro che alimentare gli interrogativi. Come hanno rivelato due giovani reporter siciliani, Rosario Sardella e Saul Caia, nella video-inchiesta «Miniere di Stato», la documentazione degli enti ambientali incaricati di verificare l'eventuale presenza di radioattività, contiene affermazioni ambigue. Il livello di radiazioni esterno alla miniera di Pasquasia, dunque in superficie, viene «verosimilmente» attribuito al tipo di potassio presente nel sottosuolo. E con quel «verosimilmente» i tecnici non hanno voluto escludere altra e ben più preoccupante origine.



Azione Cattolica.

ANTONIO MARIA MIRA
INVIATO A AVERSA

«**Q**uesta terra ha ripreso il suo nome non più «terra dei fuochi» ma «terra di don Peppe Diana», la sua vocazione di vita vera». Lo dice monsignor Angelo Spinillo e l'occasione è il convegno «La nostra terra: bene in comune» organizzato dalla delegazione regionale Campania dell'Azione cattolica. Un'iniziativa, spiega la delegata regionale Titti Amore, «per passare dalla denuncia alla proposta, dall'indignazione all'impegno, per ritessere legami di fiducia tra po-

«Questo è il tempo di agire»

polazione, istituzioni, imprese, agricoltori». È l'auspicio anche di monsignor Spinillo che ricorda il documento di don Diana «In nome del mio popolo non tacerò». «Ma cosa dirò? – si domanda il vescovo –. Non possiamo limitarci a gridare delle responsabilità degli altri ma attenti a proporre». Un impegno che si è arricchito di vari interventi. Così il senatore Lucio Romano, della commissione Sanità, ha ricordato come «il diritto alla salute sia inviolabile». Per questo è importante analizzare le correlazioni ambientali come sta facendo la commissione anche approfondendo i dati re-

centemente forniti dal governo considerati «sottostimati». Quello che serve sono «dati trasparenti perché solo così si evita allarmismo», sottolinea il commissario antitirogri Donato Cafagna. Ma è necessario anche «cambiare stili di vita», è l'invito di Renato Natale, ex sindaco di Casal di Principe e amico di don Diana. Un invito che raccoglie il presidente di Ac, Franco Miano, secondo il quale «non si può amare la propria Chiesa se non si ama la propria terra e per questo Ac vuole essere protagonista di un rinnovato impegno civile perché crediamo che in questa terra così difficile tocca a noi laici portare ragioni di vita e

speranza». Certo è come la lotta di Davide contro Golia, avverte il vescovo di Acerra, Antonio Di Donna, segretario della Conferenza episcopale campana. E indica «quattro ciottoli per la nostra fionda: l'informazione, operazione verità; l'educazione all'ambiente anche nella catechesi; dialogo con tecnici, istituzioni, ambientalisti, perché frammentati non si va da nessuna parte; essere sentinelle sul territorio perché la terra è nostra, riguarda noi e i nostri figli. I camorristi non hanno avuto difficoltà nell'avvelenare perché i campi erano diventati terra di nessuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Analisi. Lo «schifo» della camorra e le parole che smuovono

I toni aspri del ministro dell'Ambiente Galletti contro la malavita nella sua visita a Caivano fanno sperare che si stia davvero voltando pagina

MAURIZIO PATRICIELLO

«**L**a camorra mi fa schifo». Non s'è rifugiato in giri di parole, il ministro per l'Ambiente Gian Luca Galletti, in visita giovedì a Caivano, nella diocesi di Aversa, quella di don Peppino Diana, il prete che dalla camorra fu ucciso senza pietà. Il popolo presente in chiesa ha applaudito. Dalla camorra, in-

fatti, da anni è tenuto prigioniero e ancor oggi fa fatica a liberarsi. La camorra è una società a delinquere che opprime la gente e sfida lo Stato. Uno Stato che non poche volte al popolo stanco e rassegnato ha chiesto l'eroismo. Non poche volte questo popolo è stato tacciato di omertà o connivenza. Pur non volendo nascondere i nostri errori e le nostre omissioni, questa chiave di lettura non mi ha mai convinto. Come bene ha detto Galletti: sono gli onesti a pagare per le omissioni o le collusioni altrui. E sono proprio questi onesti che occorre tutelare e incoraggiare per dare un futuro al territorio. Un popolo al quale va riconosciuto il diritto di vivere con dignità come a chiunque altro in Italia. Occorre, dunque, continuare a combattere una «guerra di liberazione». Una resistenza che necessita di idee, cultura, lavoro, persone che ci mettono la faccia, politici lungimiranti e onesti.

Quando il popolo oppresso alza la sua voce, la politica locale fa il suo dovere, la stampa tiene alta l'attenzione, lo Stato centrale fa sentire la sua presenza, la vittoria prima o poi arriva. La camorra è un albero maledetto che prospera perché affonda le radici maledette in quel terreno paludoso che è il pensare camorristico e la fame dei poveri. Per mantenersi in vita necessita di agganci politici e povertà. I primi per nascondere dietro un'apparente legalità ogni tipo di sopruso, per arrivare al cuore dello Stato e smorzare la forza di repressione; la seconda per tenere in pugno persone, quartieri, intere città. Che un ministro venga a dire che la camorra gli fa schifo è un modo di parlare chiaro e tanto apprezzato. La camorra è un sistema prepotente che non si ferma davanti a niente e a nessuno, ma che ha bisogno di agganci politici e di complici in affari.

Pochi giorni fa sono stati celebrati i 20 anni dal martirio di don Peppino Diana. Casal di Principe, i paesi limitrofi, la diocesi di Aversa, le scuole, le associazioni sono stati protagonisti di mille iniziative. Una marea umana è scesa in strada. Purtroppo sia Casale che i paesi vicini – Casapesenna, San Cipriano di Aversa e altri – sono quasi tutti commissariati, essendo le vecchie amministrazioni comunali sciolte per camorra. Questo legame letale e asfissiante tra camorra e politica deve essere tagliato al più presto. È un vero e proprio abbraccio mortale. La politica deve a tutti i costi recuperare dignità. I politici devono avere le mani libere e trasparenti, in caso contrario prima o poi cadono in ostaggio. I camorristi vanno a caccia di gente ricattabile. Occorre avere «mani innocenti e cuore puro». Coloro che non hanno queste credenziali devono starcene a casa. Si deve fare buona politica, la-

vorando sodo, con idee chiare che sappiano guardare al futuro di questa terra. Il ministro Galletti a proposito della «Terra dei fuochi» ha detto che «è stata stuprata e di questo stupro è responsabile tutto il Paese, quindi tutto il Paese deve farsene carico». Il popolo ha applaudito ancora. Queste parole ci danno gioia anche se non tutti sono disposti a credere alle parole. Poter riporre fiducia in chi ci governa però è fondamentale. Non è pensabile dover mettere in dubbio ogni parola di un ministro o di un parlamentare. Quando succede ne risente la politica, l'economia, la stessa democrazia. A Galletti i nostri auguri per il suo nuovo impegno. Ha promesso di ritornare presto. Se alle parole seguiranno i fatti tanto attesi e desiderati davvero per la nostra Campania avremo iniziato a scrivere una pagina nuova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brevi

VERONA

Esattore di Equitalia ferito da marocchino

Costretto in casa ai domiciliari, un marocchino di 56 anni residente a Cerea ha sfogato la propria rabbia su un impiegato di Equitalia che gli aveva notificato una cartella di pagamento. Il dipendente, dell'ufficio esattoriale di Legnago (Verona), è stato spinto dall'extracomunitario contro il cancello dell'abitazione, a Cerea, riportando una sospetta frattura ad una vertebra. La vittima si è recata in ospedale con i propri mezzi, è stato ricoverato ma le sue condizioni non desterebbero preoccupazioni.

BERGAMO

In carcere a 74 anni chiede la grazia al Colle

Ha atteso per 24 anni che la giustizia facesse il suo corso. E ora per un pensionato bergamasco di San Paolo d'Argon si sono aperte le porte del carcere. Benché abbia già 74 anni e le sue condizioni di salute siano molto serie. E benché dopo quella storia di cocaina datata 6 novembre 1990, appunto quasi 24 anni fa, non abbia commesso più alcun reato. Eppure il settantaquattrenne ora è in cella a Bergamo: malato, deve scontare 4 anni, 7 mesi e 7 giorni di reclusione. Protagonista, suo malgrado, di questa storia è G. V., ex artigiano nativo di Cenate Sotto, sempre nel Bergamasco. Il difensore, l'avvocato Marco Tropea, ha inviato la richiesta di grazia al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, oltre a un'istanza di sospensione dell'esecuzione della sentenza presentata al tribunale di Sorveglianza di Brescia.

NECROLOGIE

I figli ad esequie avvenute, ringraziano tutte le persone che hanno condiviso il dolore per la perdita della cara

mamma
MICHELA TRAMEZZANI

Un ringraziamento grato al cardinale Salvatore De Giorgi e al vescovo Alberto Maria Careggio per la loro vicinanza e un grazie riconoscente ai sacerdoti che l'hanno visitata e confortata.
SEREGNO, 30 marzo 2014

«E quando siete tristi, guardate ancora nel vostro cuore e saprete di piangere per ciò che ieri è stato il vostro godimento».

Ad esequie avvenute i figli Gigi, Chicco e Stefano ricordano la loro

MAMMA MICHELA TESTI TRAMEZZANI

che ora vive per sempre nella gioia piena del Paradiso e ringraziamo di cuore Rossana per averla curata e amata in questi lunghi anni di sofferenza.
SEREGNO, 30 marzo 2014

La parrocchia di San Macario e l'intera comunità pastorale «Maria Madre della Speranza» di Samarate si stringe attorno alle suore Mantellate e partecipa al loro dolore per la morte di

suor

MASSIMINA

I funerali saranno lunedì alle 16 presso la chiesa parrocchiale di San Macario.
SAN MACARIO, 30 marzo 2014

Il 31 marzo ricorre il triste anniversario della morte del compianto

ing.

EMILIO PRANDONI

FONDATORE DELLA CASA DI RIPOSO
«CESARE ED EMILIO PRANDONI» ONLUS

Il Consiglio di amministrazione ne rievoca la cara memoria.
TORNO, 30 marzo 2014